

Il male e il bene esistono in "rete" come nel mondo

Mondo virtuale, Internet, social network... Tutte terminologie destinate da un lato ad entusiasmare le nuove generazioni e, dall'altro, a impensierire le famiglie in merito ai rischi indubbiamente connessi a un utilizzo improprio di queste nuove forme comunicative. Proprio per cercare di fare chiarezza su questo mondo dalle potenzialità e dalle paure infinite abbiamo chiesto delucidazioni a Pierlorenzo Castrovinci, Informatico professionista da quasi quarant'anni, programmatore e ingegnere di sistemi, approdato ad Internet dagli albori della sua evoluzione in Italia ed anche tra i primi Provider accreditati presso la Registration Authority Italiana. Si occupa di Formazione dal 1982 come docente e, soprattutto, dal 2006 lavora al percorso "Minori e Consapevolezza". Si tratta di un percorso (in)formativo che prevede una condivisione della conoscenza tra il relatore, i ragazzi, i loro genitori e i docenti con l'obiettivo primario di creare consapevolezza in merito al problema dell'impiego delle moderne tecnologie (computer, telefonini, soprattutto Internet). Un approccio consono al contesto consente di trattare i punti cardine della fruizione della Rete da parte dei minori, con l'intento di accentuare l'attenzione sulla sicurezza, non facendo leva sulla paura o utilizzando obblighi e divieti ma con l'educazione alla consapevolezza.

Lei si occupa di tutto quanto è aggressione della sfera privata su Internet. I giovani sono in maggior parte autori o vittime di queste aggressioni?

È una domanda molto interessante, che non consente una risposta semplice. Sarebbe bello (meglio: sarebbe "semplice") poter dividere con un taglio netto gli uomini - e dunque anche gli utenti di quel meraviglioso strumento di comunicazione, condivisione e libertà che è Internet - in buoni e cattivi, in vittime e criminali, in succubi e prepotenti. Purtroppo non è così, o forse dovrei dire per fortuna: il confine è assai labile, come in ogni manifestazione umana, e ogni individuo reca in sé un potenziale positivo ed uno negativo che

spesso si combinano con sorprendente rapidità e talvolta con esiti sconvolgenti quanto imprevedibili.

Quello che spinge verso il potenziale positivo è sempre e solo la consapevolezza, la competenza che deriva dalla conoscenza e dall'autonomia critica posta alla base di ogni scelta umana. Intendo dire che i giovani spesso sono autori inconsapevoli di un cattivo utilizzo della Rete, non sono informati dei reali effetti che le loro azioni producono o potrebbero produrre, più semplicemente: non sono "educati". Attenzione, non mi riferisco al galateo ma all'educare nel senso più letterale del termine: "condurre fuori", liberare qualcosa che è nascosto; non si tratta di pura istruzione con la quale si forniscono all'individuo le tecniche e le pratiche di una disciplina, si tratta di favorire la comprensione autonoma e stimolare la creatività nell'apprendimento. Naturalmente esiste anche in Rete il "lato oscuro" che utilizza la tecnologia per scopi illeciti e dal quale dobbiamo difenderci, ma l'inconsapevolezza è sicuramente il peggiore dei mali se consideriamo la massa spostata da ciascuno dei due potenziali: pochi "cattivi veri", un universo di inconsapevoli. Un ruolo diverso spetta invece ai giovanissimi - e parlo di bambini dai 7 ai 10 anni - che il più delle volte non sono altro che vittime; ma anche in questo caso una maggior consapevolezza è l'unico mezzo per riuscire dove imporre (vietare oppure costringere) è destinato a fallire.

I social network ormai sono una realtà innegabile. Ma davvero i genitori devono preoccuparsi così tanto di facebook e i loro "fratelli"?

Esattamente come di qualsiasi altra espressione umana. Il bene e il male, e le loro infinite gradazioni e sfaccettature, esistono in Rete come nel mondo, il nostro mondo, che taluni continuano a definire "reale" per distinguerlo da quello "virtuale". Virtuale? Assurda connotazione assegnata alla Rete! Come se gli utenti della Rete non fossimo noi, uomini reali. Non c'è il mondo virtuale di Internet e il mondo reale... il mondo di Internet è il mondo, e ci sono sia i buoni che i cattivi. Non rendersene conto è un errore mador-



Realtà virtuale e social network visti da un esperto: Pierlorenzo Castrovinci responsabile del progetto Minori e Consapevolezza

quali entrano in Rete senza capire a quali rischi sono esposti, tanto che spesso con le loro azioni espongono altri ai rischi che loro stessi ignorano o sottovalutano. La consapevolezza è l'unica strada certa. Ma non dico una cosa così strana, vero? Attraversare la strada guardando se arrivano auto, rispettare il semaforo rosso, diffidare di chi ci propone eredità strabilianti o guarigioni miracolose, combattere chi offre sostanze all'uscita delle scuole o incita alla violenza o al razzismo... tutto questo è pratica di ogni giorno nel mondo fisico (non uso il termine "reale" che, per quanto detto, reputo anacronistico quanto errato) ed è basato sulla nostra conoscenza dell'indole umana. La stessa che va utilizzata in Rete, altra espressione della realtà umana.

Mondo reale e mondo virtuale: camminano in parallelo, hanno punti di contatto o addirittura si sovrappongono?

Credo di avere già espresso abbondantemente il mio pensiero in proposito. Non esiste un mondo "virtuale", esistono diverse forme del medesimo mondo, quello "reale", l'unico di cui disponiamo e nel quale ci muoviamo, pensiamo, diamo corso ai nostri cammini.

Mi permetta piuttosto un'ultima osservazione. Ciò che difende dai pericoli di Internet (cioè del mondo), quello che fa da scudo di fronte a contenuti rivoltanti o sconvolgenti, la barriera contro l'utilizzo di droghe o la deviazione o la violenza, non è certo un filtro Internet, un software di controllo parentale, una Rete censurata. Per di più, queste misure repressive non funzionano: l'intangibilità di Internet, la sua vastità e la scarsa competenza dei più le rendono inefficaci, visto che esistono strumenti per aggirarle con semplicità, a disposizione anche dei navigatori poco esperti oppure a questi inoculati con programmi malevoli nascosti ad arte in contenitori apparentemente innocui. Ciò che ci difende dai pericoli è l'educazione e la formazione ricevuta dai genitori e dagli insegnanti, l'intelligenza e il senso critico che vengono dalla consapevolezza. Non si può pretendere una Rete "blindata" perché i genitori non hanno tempo da passare con il figlio per provvedere al suo sviluppo: la Rete non è una babysitter come lo sono il televisore in fascia protetta o la playstation... e ci sarebbe molto da dire anche su questi strumenti, spesso non inoffensivi come qualcuno si ostina a farci credere.

Daniela Scherrer

Progetto "Minori e Consapevolezza"

Dalla parte dei minori

Oggi, nel Terzo Millennio, è impensabile limitare lo sviluppo delle tecnologie in quanto evoluzione del genere umano e strumento di crescita e di democrazia. Tuttavia è necessario tutelare i minori dai rischi che derivano da un uso errato delle tecnologie (computer, telefonini, soprattutto Internet). Ecco dunque che emerge chiaramente il punto focale del problema: in quelle parole, "uso errato", troviamo la chiave del problema e la nostra possibilità di intervento.

TARGET

Alunni delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori.

CARATTERISTICHE

Un incontro di 2 ore.

Possibilità (consigliata) di accorpare due o tre classi nel medesimo incontro.

CONTENUTI

Il "fenomeno" Internet, evoluzione del mezzo comunicativo.

Spam, virus, worm e codice malevolo.

Persone malevole e pericoli da evitare.

Solo per le medie: Copyright e diritto d'autore: Internet non è "terra di nessuno".

Dalla parte degli adulti

L'arma vincente per tutelare i minori è quella di (in)formarli, con serenità e chiarezza, sui rischi cui sono soggetti utilizzando le nuove forme della comunicazione globale. Quello che noi adulti possiamo fare è aiutarli a raggiungere un grado di consapevolezza sufficiente a riconoscere il pericolo; per la scelta successiva che dovranno compiere una volta riconosciuto il pericolo, potremo solo confidare nella scala dei valori offerta loro da famiglia, scuola, contesto sociale, società.

Seppure conscio dei suoi doveri e della bontà della sua intuizione, come può un adulto affiancare i suoi figli per educarli allo strumento tecnologico... se neppure lui lo conosce?

TARGET

Genitori con figli di età scolare.

CARATTERISTICHE

Un incontro di 3 ore.

CONTENUTI

Il "fenomeno" Internet, evoluzione del mezzo comunicativo.

Spam, virus, worm e codice malevolo.

Persone malevole e pericoli da evitare.

Copyright e diritto d'autore: implicazioni legate ad Internet.



Conoscere per educare

Oltre alla missione didattica e formativa cui è correlato il compito di educazione sulle tecnologie, compito spesso affidato in via esclusiva dalle famiglie alla scuola, il personale informatico e gli insegnanti devono affrontare sfide sempre nuove laddove gli istituti scolastici offrono un crescente accesso a risorse informatiche, reti e risorse web.

Accreditando al personale informatico adeguata preparazione tecnica, possiamo sperare che anche gli insegnanti abbiano quel minimo di competenza necessaria per gestire opportunamente il rapporto docente/discente in ambito informatico, ancor più in aule o laboratori dotati di PC generalmente connessi in rete e con Internet.

Resta il fatto che gli insegnanti devono soprattutto aiutare ed educare i giovani, non solo gestire il mero rapporto tecnico: non solo devono garantire che gli studenti apprendano e dedichino il loro tempo a svolgere i compiti assegnati piuttosto che vagare indisturbati e incontrollati in rete, ma possono (e devono) aiutarli a raggiungere la consapevolezza che è il fulcro di questo progetto di intervento (in)formativo.

TARGET

Insegnanti delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori.

CARATTERISTICHE

2 incontri di 3 ore ciascuno.

CONTENUTI

Il "fenomeno" Internet, evoluzione del mezzo comunicativo.

Virus, spam, social engineering.

Email, Instant Messaging, Social Network, Blog: riconoscere i pericoli.

Copyright e diritto d'autore: implicazioni legate ad Internet.

Utilizzo di reti di condivisione peer-to-peer: limiti e responsabilità.